



**LiberiAgricoltori**

CONFEDERAZIONE ITALIANA LIBERI AGRICOLTORI

## **CAMERA DEI DEPUTATI – XIV Commissione - Politiche dell'Unione Europea**

**Roma 18 Febbraio 2025**

### **Proposte di regolamento sul contrasto delle pratiche commerciali sleali e sul rafforzamento degli agricoltori nella filiera agroalimentare.**

#### **Premessa**

Le proposte di regolamento presentate sono volte a rafforzare la posizione degli agricoltori nella filiera agroalimentare sostenendone il reddito e rafforzando gli strumenti rivolti ad impedire le pratiche commerciali scorrette che oggi si rilevano nel settore.

La prima proposta di modifica va ad integrare la Direttiva contro le pratiche commerciali sleali nella filiera agricola e agroalimentare, mentre la seconda proposta precisa l'utilizzo di alcune definizioni nella commercializzazione dei prodotti agricoli, l'obbligo dei contratti nelle transazioni tra agricoltori e acquirenti e alcune misure riguardanti le Organizzazioni di prodotto e le Organizzazioni di Mercato.

La seconda proposta introduce requisiti per l'utilizzo di alcune definizioni (quali "equo", "giusto", "filiera corta" ) nella commercializzazione dei prodotti agricoli, l'obbligo di contratti scritti nelle transazioni di compravendita tra agricoltori e acquirenti, nonché misure di semplificazione per il riconoscimento delle organizzazioni e associazioni di produttori. A tal fine, reca modifiche mirate al regolamento che istituisce un'Organizzazione Comune dei Mercati dei prodotti agricoli (OCM), al regolamento sui piani strategici della Politica Agricola Comune e al regolamento sul finanziamento, la gestione e il monitoraggio della PAC.

#### **Difesa del reddito agricolo**

Con queste proposte di modifica la Commissione Europea riconosce che negli ultimi anni l'agricoltura europea ha dovuto affrontare una serie di eventi negativi e non prevedibili quando è stata progettata la PAC 23/27.



# LiberiAgricoltori

CONFEDERAZIONE ITALIANA LIBERI AGRICOLTORI

Oltre agli eventi climatici eccezionali, l'agricoltura europea ha dovuto affrontare, dopo la pandemia di COVID-19, le conseguenze della guerra in Ucraina che hanno prodotto l'aumento dei costi dei fattori di produzione connessi all'energia con un conseguente prolungato periodo di inflazione elevata, con ripercussioni sui costi a carico degli agricoltori e sui prezzi dei prodotti alimentari, nonché dei maggiori oneri per la sostenibilità ambientale imposti anche dalle normative UE adottate dallo scorso Consiglio.

Si procede dunque verso la presa di coscienza che, se la UE vuole mantenere al proprio interno una agricoltura competitiva e di altissima qualità, l'unica strada percorribile è la protezione dei redditi delle imprese agricole.

## **Lo stato dell'arte**

L'applicazione della legge sulle pratiche sleali nel settore agroalimentare è un aspetto cruciale per garantire un commercio equo e trasparente lungo l'intera filiera, dal produttore al consumatore. La Legge 27 luglio 2012, n. 127 e la Direttiva UE 2019/633 sono, ancora oggi, i principali riferimenti normativi in Italia ed in Europa per contrastare le pratiche sleali in ambito agroalimentare.

## **Legge 27 luglio 2012, n. 127 (Italia)**

La Legge 127/2012 è stata introdotta in Italia per combattere le pratiche sleali nel commercio agroalimentare. Essa stabilisce una serie di norme per proteggere i produttori dalle pratiche commerciali inique imposte da distributori e rivenditori, come ad esempio i grandi supermercati. La legge è stata concepita per garantire che le relazioni commerciali tra operatori della filiera siano improntate alla correttezza e al rispetto reciproco.

In questo ambito le principali pratiche vietate dalla Legge 127/2012 sono riferite ai ritardi nei pagamenti. I distributori, infatti non possono ritardare i pagamenti ai fornitori oltre i 30 giorni.

È vietata la vendita sottocosto. I distributori, a norma di legge, non possono vendere beni ad un prezzo inferiore al costo di acquisto, se non per ragioni strategiche e temporanee.



# LiberiAgricoltori

CONFEDERAZIONE ITALIANA LIBERI AGRICOLTORI

È vietata una malagestione delle condizioni contrattuali. Sono vietate dalla legge le clausole contrattuali che pongano i produttori in posizioni svantaggiate, come ad esempio obblighi di pagamento che non sono equi o di quantità troppo elevate rispetto alla capacità produttiva.

È vietata la modifica unilaterale delle condizioni contrattuali. Non è consentito dalla norma cambiare le condizioni concordate senza il consenso del fornitore.

Non è permesso l'abuso di posizione dominante, abuso che permetta l'imposizione di condizioni che obblighino i produttori a subire prezzi o condizioni che non sono in linea con il mercato.

A tutela dei produttori e al controllo del rispetto delle regole è posta l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato (AGCM) che è responsabile per l'applicazione di questa legge in Italia. L'AGCM può intervenire in caso di segnalazioni di pratiche sleali e condurre indagini, sanzionando le aziende che violano la normativa.

## **Direttiva UE 2019/633 (Unione Europea)**

La Direttiva 2019/633 dell'Unione Europea è un'altra importante norma che regola le pratiche commerciali sleali nella filiera agroalimentare, con l'obiettivo di proteggere i produttori più deboli e garantire relazioni di commercio corretto.

Le principali disposizioni della Direttiva UE 2019/633 riguardano le pratiche commerciali sleali vietate che sono state inserite in una apposita lista.

Sono pratiche commerciali sleali proibite, le modifiche unilaterali dei contratti, i ritardi nei pagamenti, la mancata trasparenza riguardo alle condizioni contrattuali e gli abusi della posizione dominante.

È prevista la protezione dei fornitori più deboli. Qui la Direttiva si concentra sulla protezione dei fornitori, in particolare delle piccole e medie imprese agricole, da parte dei distributori più grandi.

È richiesta la chiarezza nei contratti commerciali tra le parti che devono essere chiari e giuridicamente vincolanti, con indicazioni precise sui termini di pagamento e le condizioni di fornitura.



# LiberiAgricoltori

CONFEDERAZIONE ITALIANA LIBERI AGRICOLTORI

È previsto l'obbligo di risoluzione delle dispute tra le aziende coinvolte che devono disporre di meccanismi di risoluzione delle controversie per risolvere eventuali conflitti tra le parti, evitando che le pratiche sleali possano essere ripetute senza sanzioni.

Anche a livello europeo, gli Stati membri sono responsabili dell'applicazione della Direttiva. In Italia, l'AGCM continua a essere l'autorità di riferimento, ma il regolamento prevede la collaborazione con altre autorità nazionali ed europee, come quelle responsabili della concorrenza e della protezione dei consumatori.

## **Il funzionamento delle norme**

L'applicazione concreta della legge sulle pratiche sleali nel settore agroalimentare dipende da diverse fasi.

Con il Monitoraggio e la Vigilanza le autorità competenti, come l'AGCM in Italia, svolgono attività di monitoraggio attraverso ispezioni, denunce da parte dei soggetti coinvolti nella filiera e segnalazioni dei consumatori. Questo processo include anche l'analisi delle condizioni di mercato e l'individuazione di comportamenti scorretti.

Con le Segnalazioni e i Reclami i produttori, i consumatori o le associazioni di categoria possono segnalare le pratiche sleali alle autorità competenti. In molti casi, le denunce dirette da parte dei soggetti danneggiati sono un passo fondamentale per far partire le indagini.

Con il sistema sanzionatorio le sanzioni amministrative e penali possono essere imposte alle aziende che violano le leggi. Le multe possono variare a seconda della gravità della violazione e possono essere significative per incentivare il rispetto delle normative. Oltre alle sanzioni economiche, le pratiche sleali possono portare a sospensioni o divieti nell'operare su determinati mercati, causando danni alla reputazione e alle possibilità di fare affari di lungo termine.

Per rendere più leggibile il sistema è stato previsto che la formazione e la sensibilizzazione vengano promosse dalle Istituzioni con specifiche attività nei confronti degli operatori del settore, per aumentarne la consapevolezza sulle normative esistenti e sulle buone pratiche da seguire.



# LiberiAgricoltori

CONFEDERAZIONE ITALIANA LIBERI AGRICOLTORI

## **Cosa non ha funzionato**

Nonostante la presenza di una legislazione specifica, l'applicazione delle leggi sulle pratiche sleali nel commercio agroalimentare è risultata fortemente penalizzate per le imprese agricole che ormai da anni lavorano al disotto dei costi di produzione.

Un primo problema si rileva nella mancanza di risorse a disposizione delle autorità di controllo, come l'AGCM, che hanno risorse limitate per monitorare e intervenire su tutte le violazioni possibili.

Un secondo problema si rileva nella complessità della filiera agroalimentare che è generalmente lunga e complessa, con molti intermediari che rendono difficile l'identificazione e la prevenzione delle pratiche sleali.

Un terzo problema si trova nella resistenza al cambiamento e nelle condizioni economiche dei vari soggetti che intervengono all'interno della filiera. Troviamo molti operatori riluttanti a cambiare le loro pratiche commerciali consolidate, anche se sleali, a causa della scelta di non abbandonare posizioni di vantaggio all'interno della filiera che potrebbero ridursi adattandosi alle nuove normative.

## **Considerazioni finali**

È certamente condivisibile quanto previsto nelle proposte all'esame.

Importante il rafforzamento dei divieti sui pagamenti a più di 30 giorni per prodotti agricoli e alimentari deperibili e sui pagamenti a più di 60 giorni per altri prodotti agricoli e alimentari e sul divieto di annullamento con breve preavviso di ordini di prodotti agroalimentari deperibili.

Sulla impossibilità di modifiche contrattuali unilaterali da parte dell'acquirente; pagamenti non connessi a una specifica operazione, sul rischio di perdita o deterioramento trasferito al fornitore, sul rifiuto di conferma scritta di un accordo di fornitura da parte dell'acquirente, nonostante la richiesta del fornitore, sull'uso improprio di segreti commerciali da parte dell'acquirente, sulle ritorsioni commerciali da parte dell'acquirente e sul trasferimento dei costi sostenuti per esaminare i reclami dei clienti al fornitore va ragionato un sistema che renda automatico il sistema di controllo.



# LiberiAgricoltori

CONFEDERAZIONE ITALIANA LIBERI AGRICOLTORI

È importante l'aumento delle risorse che gli Stati membri mettono a disposizione affinché le autorità di contrasto dispongano delle risorse e delle competenze necessarie alla sua attuazione.

È interessante il meccanismo di assistenza reciproca per lo scambio di informazioni e l'adozione di misure di esecuzione e la possibilità per un'autorità di contrasto di esercitare i poteri attribuiti dalla direttiva se interpellata da un'omologa autorità di altro Stato membro dell'UE.

Avviare e condurre indagini, chiedere le necessarie informazioni ad acquirenti e fornitori, effettuare ispezioni, adottare decisioni di accertamento della violazione della direttiva, imporre sanzioni pecuniarie o avviare procedimenti finalizzati alla loro imposizione può essere il meccanismo di protezione per le imprese più esposte perché più piccole.

Diventa importante a difesa delle imprese agricole prevenire l'uso improprio nella commercializzazione dei prodotti agricoli di indicazioni quali "giusto", "equo" a "filiera corta", al fine di aumentare la trasparenza e veridicità di tali espressioni e assicurare ai consumatori informazioni affidabili sulla ripartizione equa del valore aggiunto agli agricoltori e sul legame con il territorio delle filiere agroalimentari.

Nel materiale pubblicitario o nella documentazione commerciale, è importante che espressioni come "giusto", "equo" possano essere utilizzate solo in presenza dei seguenti requisiti minimi, che attestino l'esistenza di un'equa ripartizione del valore aggiunto agli agricoltori per creare stabilità e trasparenza nelle relazioni tra agricoltori e acquirenti nella catena di approvvigionamento e dove il prezzo venga considerato equo dagli agricoltori per i loro prodotti mentre l'indicazione "filiera corta" deve, invece, essere utilizzata nel caso di un legame diretto tra agricoltore e consumatore finale del prodotto o un legame stretto tra agricoltore e consumatore finale del prodotto unita alla loro vicinanza geografica.

La proposta che introduce l'obbligo di contratti scritti per la vendita di prodotti da parte di agricoltori o loro organizzazioni, a decorrere da 18 mesi dall'entrata in vigore del regolamento va perseguita e ne va controllata l'applicazione.



# LiberiAgricoltori

CONFEDERAZIONE ITALIANA LIBERI AGRICOLTORI

Con articoli distinti per il settore del latte o lattiero-caseario si prevede che, fatte salve alcune eccezioni e la possibilità per gli Stati membri di stabilire esenzioni per alcuni prodotti, ogni consegna di prodotti agricoli debba essere oggetto di un contratto scritto stipulato in precedenza, recante tra l'altro, il prezzo da pagare alla consegna, il volume o la quantità e qualità dei prodotti, la durata del contratto, le precisazioni su scadenze e procedure di pagamento e le modalità per la raccolta o consegna.

I contratti dovrebbero includere una clausola di risoluzione o, se di durata superiore a sei mesi, una clausola di revisione attivabile dagli agricoltori, dalle organizzazioni di produttori o dalle loro associazioni, ad esempio nei casi in cui il prezzo non copra più i costi di produzione.